

SCHEDARIO BARNABITICO

ANTONIO GENTILI, *Criteri di discernimento dei fenomeni mistici*, in AA.VV. *Camminate secondo lo Spirito, Atti del II Convegno internazionale di mistica cristiana. Assisi 15-17/9/2014*, LEV, Città del Vaticano 2015, pp. 129-142.

Nella collana "Esperienza e fenomenologia mistica", diretta da L. Borriello e M.R. del Genio, gli *Atti* che stiamo presentando raccolgono un insieme di contributi che hanno nella "mistica" il loro comune denominatore. Una prima parte è di indole concettuale, mirante a illustrare gli aspetti caratteristici dell'esperienza

dell'esperienza religiosa cristiana". Una volta messa in luce la natura di detta esperienza, attingendo in particolare all'insegnamento di Friedrich von Hügel, vengono illustrati i diversi aspetti della mistica (oggettiva o soggettiva, acquisita o infusa, speculativa o affettiva, dialogica o fusionale e infine cosmica). La mistica come viene sperimentata in ambito cristiano, e quindi nell'ottica della divina Rivelazione, vanta caratteri trinitario, cristologico, sacramentale, ecclesiale, cosmico e infine *kenotico*, termine che richiama l'"alta nichilite" mirabilmente illustrata da Jacopone da Todi. L'approdo o quantomeno l'affacciarsi sull'esperienza mistica, ossia sull'incontro beatificante tra Creatore e creatura, implica una vera e propria iniziazione; detto in altri termini con i padre greci, una "mistagogia esoterica". Aspetto che conclude il testo in esame.

a.g.

A. GENTILI (a c.), *Pregare con Sorella Maria dell'Eremo francescano di Campello sul Clitunno*, Gabrielli editori, S. Pietro in Cariano (VR), 2016.

A 90 anni dalla "rifondazione" dell'Eremo francescano di Campello – attestato fin dal sec. XIV e abbandonato con le soppressioni di inizio '800 –, accompagnato da un'indovinata illustrazione di Carlotta Gentili, esce il presente volume nell'intento di offrire uno spaccato degli insegnamenti e dell'esperienza di orazione che fanno capo a Valeria Pignetti, la Minore, e che perseverano lodevolmente nelle sue seguaci: *donne, laiche, eremite e francescane*. Il testo si avvale anche di una commossa introduzione e di una duplice serie di visute testimonianze; l'insieme dovuto alla felice penna di Adriana Giussani. Del tutto inedito è infine l'apporto attinto alla documentazione dell'ex Sant'Ufficio, concernente il discusso e temuto legame tra Sorella Maria ed Ernesto Buonaiuti, il sacerdote modernista scomunicato e vi-



tandus. Non sarà fuori luogo segnalare il contributo del compianto mons. Mario Sensi, inteso a illustrare una tradizione eremitica, risalente al IV secolo e che fa capo a Trevi e al suo territorio, una località nel cuore dell'Umbria confinante con l'Eremo francescano. Doveroso omaggio alla memoria di Sorella Maria e alle attuali Sorelle che senza soluzione di continuità ne trasmettono il carisma e che si trovano tristemente coinvolte in un procedimento giudiziario intentato da fratelli nella fede e nella sequela di Cristo, immemori della raccomandazione paolina relativa a contese che potessero sorgere tra i credenti.

a.g.

CARLOTTA GENTILI, *Il Grimoire di Margherita. Ricette spirituali per vivere meglio*, Ediz. Artingegno, Firenze 2016. Prefazione di Antonio Gentili.

Carlotta Gentili, dopo aver frequentato a Milano l'Istituto Europeo di Design, è presente nel settore delle illustrazioni per la stampa e nella creazione di oggettistica d'arte. Tempo addietro è stata testimone di eventi involontari e imprevisi che le hanno dischiuso scenari sconosciuti attinenti ai vari aspetti che possono venire compresi nella definizione di fenomeni paranormali. Un'esperienza di vita raccontata con sincerità.



mistica in Occidente e in Oriente, non senza soffermarsi sui fenomeni di indole mentale e fisica che l'accompagnano. Una seconda parte, non priva di interesse, esemplifica l'esperienza mistica in riferimento ad alcune figure, note e meno note, da san Giuseppe da Copertino a don Elia Bellobono, padre Marcello Marton e Luisa Piccareta. Si tratta di un insieme di dati bisognosi di accurato discernimento, ed è ciò che l'Autore illustra nel suo contributo, presentando il discernimento come "cifra

Come ammonisce Amleto, «*ci sono più cose in cielo e in terra della nostra filosofia*». Chi avrebbe mai pensato che nell'aria che respiriamo si intersecassero sotto forma di onde, voci, suoni, immagini? L'uomo è riu-



scito a catturali. E così tanti fenomeni dello spirito possono rendersi, prima o poi, evidenti e diventare fonte di utilità, uscendo dalle nebbie che spesso li avvolgono.

Quella dello spirito può essere considerata un'esperienza che presenta diramazioni, bivi, rotonde, varianti, davanti alle quali è facile andare fuori strada, imboccare direzioni errate. Quindi tutto il complesso e a volte problematico mondo del paranormale e dell'oltre va considerato con estrema prudenza e attento discernimento, per evitare di prendere per cose certe dei fantasmi o delle suggestioni. Si deve, insomma, evitare di accorgersi troppo tardi che «*la diritta via era smarrita*».

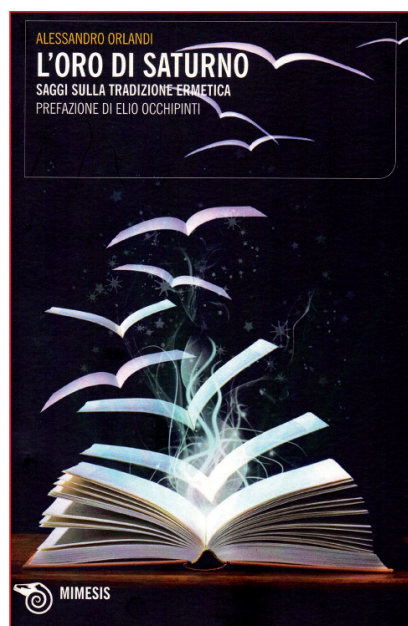
L'autrice, con prosa semplice ma accattivante e emotivamente partecipante, racconta la sua personale vicenda, il suo ingresso in questo mondo per tanti versi (ancora) misterioso, ne esamina i vari aspetti, si sofferma sull'importanza della meditazione e di altre pratiche consimili, fornisce delle "ricette" che, se ben applicate, possono servire per

vivere meglio con se stessi e con gli altri. Di questi fenomeni, sulle orme di antiche suggestioni, ne scrive come di una grammatica (tale è il significato di *grimorio*), che insegna a capire, al posto di un libro a stampa, ciò che sta scritto in un immaginario testo suggeritole da... Margherita. L'introduzione di padre Gentili può meglio illuminare e vagliare l'intera esperienza.

a.g.

ANTONIO GENTILI-ALESSANDRO ORLANDI, *Cristianesimo e alchimia*, in ALESSANDRO ORLANDI, *L'oro di Saturno. Saggi sulla tradizione ermetica*, Mimesis, Milano-Udine 2010, pp. 171-199.

Anni or sono il sottoscritto si imbatte in una Bibbia conservata nella Biblioteca storica della Congregazione in San Carlo ai Catinari di Roma, rimanendo sorpreso dalla stampa impressa sul frontespizio, come si può vedere nell'acclusa immagine. Come



mai una Bibbia edita in piena Controriforma nella città di Anversa, in un paese cattolico quale il Belgio, non riproduceva una delle consuete scene sacre, ma una figura di preta

ispirazione alchemica? Il fatto è che il linguaggio alchemico serviva a veicolare messaggi religiosi di primaria importanza, quali le indispensabili trasformazioni che accompagnano la vita ascetica e mistica dei credenti, scandita nelle tre fasi della purificazione, dell'illuminazione e dell'unione.

L'accurata spiegazione del complesso simbolismo, che si avvale del contributo di Alessandro Orlandi assai versato nelle discipline esoteriche, confluì inizialmente in uno dei "Quaderni di Eupilio" (*Bibbia e alchimia*, n. 11) e venne poi pubblicata in *Lex Aurea. Libera rivista digitale di formazione esoterica*, 20/2/2006. Orlandi ha successivamente inserito questo studio nella sezione destinata all'*Opus alchemicum* del vol. che stiamo presentando (peccato che non venga riprodotto l'intero frontespizio della Bibbia). Non è qui il caso di entrare in merito alla suddetta ricerca, se non lamentare, con Carl Gustav Jung, l'iconoclastia del linguaggio simbolico ereditata dalla Riforma e fatta propria dal pensiero moderno a partire da Cartesio. Un'iconoclastia che pesa tuttora nella stessa pratica orante e liturgica, quando l'apocrifo *Vangelo di Filippo* ci avverte che «*la verità non è venuta nuda in questo mondo, ma in simboli e immagini. Non la si può afferrare in altro modo*» (*I Vangeli gnostici*, Adelphi, Milano 1984, p. 61).

a.g.

EMILIANO ANTENUCCI, *La vergine del silenzio*, Palumbi, Teramo s.d.

Il frontespizio del testo in esame riproduce l'icona della Madonna del Silenzio, copia eseguita, *in scio auctore*, dalle Benedettine dell'Isola di San Giulio d'Orta (NO) e che ricalca l'originale dovuto alla scrittura di Gianmario Carozzi, conservato nella Casa di ritiri spirituali in Eupilio. Alle vicende che hanno segnato questo legame tra Eupilio e San Giulio fa riferimento il testo alle pp. 11-12... In questa sede ci limitiamo a segnalare come una riproduzione dell'icona di San Giulio sia stata collocata tra i due ascensori dell'entrata principale del Palazzo apostolico, nel cortile di San Damaso in Vaticano. "L'Osser-

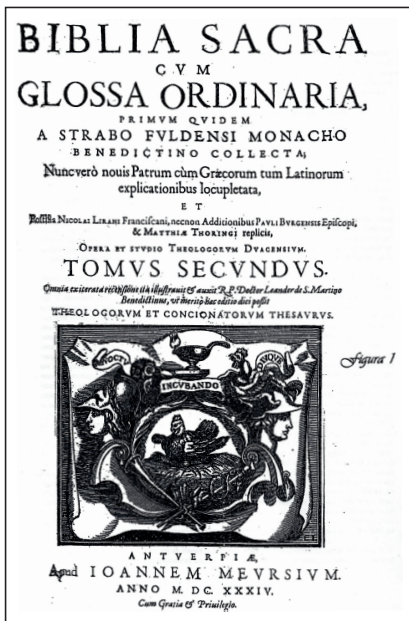


Figura 1

Bibbia conservata nella Biblioteca storica della Congregazione in San Carlo ai Catinari di Roma

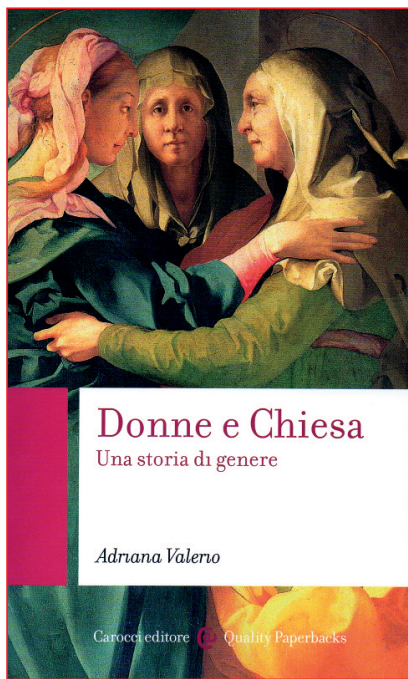
vatore romano” che ne dava notizia aggiungeva: «La Vergine Maria interceda presso il Signore, perché tutti quelli che entrano nel Palazzo apostolico possano sempre avere le parole giuste. È intenzione affidata dal papa Francesco alla Madonna del silenzio. L'icona, collocata, ecc. è stata benedetta dal Pontefice lunedì mattina, 18 maggio 2015». Sappiamo come papa Francesco, nel suo primo augurio natalizio alla Curia romana, abbia raccomandato l’obiezione di coscienza contro la chiacchiera!!!

a.g.

ADRIANA VALERIO, Donne e Chiesa. Una storia di genere, Carocci, Roma 2016.

Di Adriana Valerio abbiamo segnalato a suo tempo *Donne e Bibbia nella crisi dell’Europa cattolica (secoli XVI-XVII)*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2014 e *Donna potere e profetia*, D’Auria, Napoli 1955. Nel presente saggio l’Autrice ripercorre in chiave storica la presenza della donna secondo un triplice aspetto: la condizione femminile propria di

quell’epoca; il contributo in essa da parte delle donne; il profilo di una delle protagoniste. A dispetto della visione socratico-platonica circa la «non rilevanza della differenza sessuale» nel disimpegno delle diverse mansioni e a dispetto della condotta di Gesù e dell’insegnamento di Paolo, per il quale non c’è più... né uomo né donna, ma tutti siamo uno in Cristo, il riconoscimento di fatto della “mulieris dignitas” – per riprendere le parole dell’enciclica di papa Giovanni Paolo II – ha faticato a imporsi. D’altra parte, superando un’impostazione ideologica di sua natura generalizzatrice e riduttiva



(che alle volte fa capolino nel testo!) e lavorando da buoni storici che vicchianamente verificano il certo, non si può negare come in ogni epoca non sia mancata la presenza femminile. Ed è quanto Valeria illustra nelle diverse epoche prese in considerazione, a partire dall’affermazione che «le donne ebbero un ruolo fondamentale nel martirio». Vista l’attualità dell’argomento, segnaliamo le pagine sul diaconato femminile (43-45). Per quel che concerne l’Angelica Paola Antonia Negri, si vedano le pp. 134-135 e il rimando bibliografico (p. 229) cui però manca il riferi-

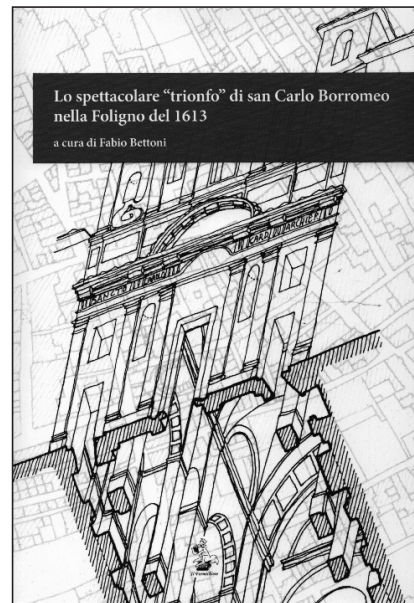
mento alle *Lettere spirituali* pubblicate nel 2008.

a.g.

FABIO BETTONI (a c.), Lo spettacolare “trionfo” di san Carlo Borromeo nella Foligno del 1613, Il Formichiere, Foligno 2013.

La storia domestica ricorda la presenza dei Barnabiti in Umbria e le tre case aperte a Spoleto (1604), Perugia (1607) e Foligno, a partire dal 1612, per merito di p. Bartolomeo Gavanti. Il volume in esame offre la riproduzione anastatica della *Descrizione dell’apparato et processione delle reliquie di S. Carlo, portate alla Chiesa di S. Carlo fatta dalla Comunità (sic) in Foligno alli 23 di Giugno 1613*. Oltre a richiamare l’evento, la benemerita pubblicazione dedica diversi approfonditi e aggiornati saggi per illustrare “origini e primi sviluppi” della Congregazione (pp. 179-215) e documentare la presenza de “I Barnabiti ‘maestri di scuola’ a Foligno (pp. 217-274). Dopo aver messo a fuoco l’importanza del barocco religioso introdotto dai nuovi Ordini, il testo si sofferma su “La chiesa di San Carlo in Foligno e l’architettura barnabita del primo Seicento umbro”. Chiesa che attualmente funge da centro culturale della diocesi.

a.g.



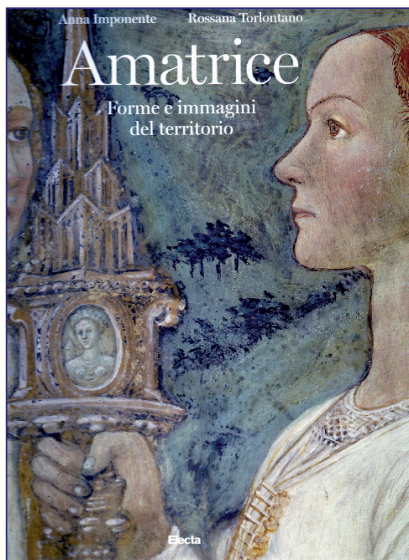
CASALI ARNALDO, *La cura del digiuno. Una pratica salutare, "Benessere"*, 5/5/2016, pp. 34-36.

Cita di Antonio Gentili i voll. *A pane e acqua. Pratica e spiritualità del digiuno*, Ancora, Milano 2006 e *8 Di-*



giuni per vivere meglio... e salvare il pianeta, id. 2015. Tra l'altro si riporta, semplificato, *Il decalogo a mensa*.

ANNA IMPONENTE-ROSSANA TORLONTANO, *Amatrice. Forme e immagini del territorio*, Electa, Milano 2015.



Il nome di Amatrice, affascinante sito posto tra Umbria, Abruzzo e Lazio, richiama padre Semeria, che vi fondò con don Giovanni Minozzi un orfanotrofio e vi morì, stroncato dalle fatiche a favore dei suoi orfani. Si vedano in particolare le pagg. 144 e ss. A Semeria e al legame con il generale Cadorna faceva cenno Sergio Romano, *Clericali e anticlericali. Due nemici invecchiati*, "Il Corriere della Sera", 15/5/2016.

a.g.

ARCIDIOCESI DI TRANI-BARLETTA-BISCEGLIE, *Consacrati per il Regno nella Chiesa Diocesana, Vita consacrata nella Chiesa Diocesana, Anno della Vita Consacrata*, Ed. Viverein, Monopoli 2015, pp. 150.

A cura dell'arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, mons. Giovan Battista Pichierri, a coronamento dell'Anno della Vita Consacrata vissuto intensamente in diocesi è stato pubblicato un volume nel quale sono stati raccolti i diversi contributi emersi lungo il suo corso, nel clima del Sinodo diocesano. Nella presentazione l'arcivescovo precisa l'intento: «*ho avvertito forte il bisogno di offrire a tutta la Chiesa diocesana e ai cultori della storia locale questa pubblicazione perché sia nota a tutti la ricchezza della presenza dei Consacrati sul territorio della diocesi*». Alla Lettera Apostolica di Papa Francesco ai consacrati e al suo *Messaggio* per il quinto centenario di Santa Teresa di Gesù, segue il testo dell'omelia dell'arcivescovo in cattedrale all'apertura dell'Anno speciale e la raccolta delle relazioni tenute a Trani da d. Mimmo Marrone, segretario generale del Sinodo (*L'Anno per la vita consacrata: un tempo di grazia per tutta la Chiesa per vincere la tentazione della mondanizzazione*), da Sr. Nicla Spezzi delle Adoratrici del Sangue di Cristo, sottosegretaria CIVCSVA (*La profezia del Vangelo e della vigile intercessione. Seguire Cristo come viene proposto nel Vangelo*) dal p. carmelitano Luigi Gaetani, segretario nazionale della CISM (*Portando l'abbraccio di Dio. Vita consacrata nella compagnia degli uomini*), e dal p. barnabita Enrico Sironi, vicario episcopale della Vita Consacrata (*Fare memoria grata del passato. Abbracciare il futuro con speranza e vivere il presente con pas-*

sione). Del p. Sironi è stato inserito anche il testo della riflessione offerta al clero in un ritiro mensile su *La vita consacrata in diocesi*. Sempre a cura del p. Sironi segue una radiografia puntuale della presenza in diocesi della vita consacrata di vita apostolica, di vita contemplativa, degli Istituti secolari, dell'*Ordo virginum* e dell'*Ordo viduarum*, con la segnalazione delle associazioni di fedeli congiunte con i vari Istituti di vita consacrata. Di ogni ordine, congregazione o istituto sono presentati i fondatori, le fondatrici, i carismi, le date fondamentali della loro storia, i luoghi della loro presenza in diocesi, le loro attività attuali, il loro servizio. Le comunità monastiche



claustrali sono 3, gli istituti religiosi maschili sono 7 con 10 comunità, quelli femminili sono 22 con 28 comunità. Con i membri dei 7 istituti secolari e dell'*Ordo virginum* e *viduarum*, complessivamente i consacrati e le consacrate presenti in diocesi sono 353. Il volume è concluso dalle considerazioni dell'arcivescovo: «*Ciò che unisce i tre stati di vita è l'unicità del Corpo di Cristo, mentre ciò che li rende bella armonia è l'annuncio e la testimonianza del Vangelo in ogni luogo... Formulo l'auspicio che nella Chiesa diocesana di Trani-Barletta-Bisceglie cresca la stima e l'ammirazione verso i consacrati presenti in diocesi e si accentui ancora più la preghiera per*

le vocazioni religiose e l'impegno della pastorale vocazionale attraverso la Commissione diocesana a ciò istituita». Tornando alla presentazione del volume, l'arcivescovo ha espresso un augurio ai consacrati e alle consacrate presenti in diocesi: «Le vostre comunità religiose siano in questa santa Chiesa diocesana, lievito di unità, di carità, di missionarietà; la aiutino ad essere mistero di comunione e di missione, vivendo in modo permanente nella conversione, nella preghiera, nella santità di vita». Si tratta di un vero e ricco dono che favorisce la conoscenza della vita consacrata nella nostra Chiesa diocesana.

Lina Barros

DOMENICO GASPARRI-EVANDRO PACIFICI, *Il Clitunno e la sua gente, 1. Dalle origini alla nascita della Repubblica Italiana*, Ediz. Era Nuova, Perugia 2016.

Il corposo volume (807 pp.), che ne promette un secondo, raccoglie una massa di informazioni, cronologicamente disposte, concernenti il territorio, i suoi abitanti e la sua storia. Pregevole il corredo fotografico curato dal Pacifici, cui si deve la realizzazione editoriale. Non mancano riferimenti al Convento e alla presenza dei barnabiti (cf. pp. 108-110, 506, 542-543, 554-557).



SORELLA MARIA E P. GIOVANNI SEMERIA

Dal libro *Pregare con Sorella Maria dell'Eremo francescano di Campello sul Clitunno* (cfr. rassegna a p. 84) trascriviamo il testo di una lettera che documenta il legame che univa Sorella Maria al barnabita p. Giovanni Semeria. La lettera porta la data del 12 marzo 1932 ed è indirizzata a padre Giovanni Minozzi nell'anniversario della morte del "Padre degli orfani".

«Venerato Fratello, siamo nei giorni che le ricordano strazio, che rinnovano tutto lo strazio per la perdita dell'Amico e del Padre.

Io pure sento con Lei, o, se è troppo dire, ho pena profonda pensando a Lei, e ricordando il Carissimo che abbiamo perduto, e che nella sua bontà era come il pane per tutti.

Avevo conosciuto Giovanni Semeria fin da giovinetta a Torino, mentre egli teneva una conferenza nell'aula universitaria.

Durante la guerra mio fratello, generale Pignetti, allora al Comando Supremo a Udine, era spesso con lui, e me ne scriveva. In seguito io stessa potei avvicinarlo ripetutamente.

Nell'estate del '19 ero nella valle d'Aosta, e il venerato Amico aveva desiderato vedermi ed io ero accorsa con una compagna. Alla stazione di Pont St. Martin egli saliva in side-car per andare a Gressoney. Gli avevo portato del caffè caldo in un termos, e lo gradì molto. Era accompagnato da un prete, forse Lei, don Minozzi.

Poi l'ho rivisto a Issime, nel '29, dove io ero di passaggio, e malata. È stata una dolcezza profonda quell'ultimo incontro.

Egli teneva una conferenza nell'albergo d'Issime. Era solo, e mi sembrava, rivedendolo dopo 10 anni, che avesse una bellezza d'espressione più intensa. Ricordo che gli avevamo portata una certa torta che chiamiamo "dell'agape", e gli fece piacere.

L'anno scorso nel marzo ecco d'un tratto la notizia angosciosa.

Io avrei voluto sapere e sapere. Ma pensi che solo nell'ottobre potei avere la loro Rivista mensile, aprile-maggio, dove Lei ha raccontato, e ci ha fatto partecipare così intensamente. Dio, che cuore è il Suo, don Minozzi, e quanto Lei ha amato quel Carissimo!

Sia benedetto!

Noi siamo un piccolo gruppo francescano, non monache, oh no, neanche "suore" nel senso specifico della parola: solo un manipolo di umili donne, quasi tutte orfane e di diverse regioni d'Italia, che viviamo insieme volendoci bene come sorelle, e cercando di essere le piccole sorelle di tutti vicino e lontano. Abitiamo un vecchio eremo solitario sul monte che sovrasta il Clitunno (Trevi-Umbria). In questo momento siamo a Spoleto per passarvi l'inverno lassù troppo rigido, ma appena possibile ritorneremo alla nostra rocca, dove, un po' da ogni parte del mondo, vengono pellegrini a sostare presso la semplicità antica del luogo e della nostra vita fraterna.

Noi lavoriamo per vivere, e accogliamo sempre. Dobbiamo tanto alle esperienze diverse che ci portano i fratelli di diverse razze e mentalità religiose: cerchiamo imparare da tutti, con un senso di fraternità riverente.

Le ho detto di noi: ci ricordi *in Domino*, ci benedica. Noi non potremmo non pensare a Lei avendo memoria di Giovanni Semeria. Devotissima Sorella Maria».



Sorella Maria Pignetti